

Casagrande interrogato 11 ore Due giunte nel mirino dei pm

L'avvocato sentito in gran segreto: prime rivelazioni

**MASSIMO CALANDRI
MARCO PREVE**

UN INTERROGATORIO lunghissimo, iniziato in mattinata e conclusosi nel tardo pomeriggio. Potrebbe essere già ad una prima svolta "bisteccopoli", l'inchiesta della procura e della guardia di finanza sulle presunte mazzette per gli appalti della fornitura di carni fresche alle mense scolastiche e ospedaliere, a Genova e in Liguria.

Ieri, in gran segreto, probabilmente in una caserma delle fiamme gialle, il pm Francesco Pinto ha sentito per quasi dieci ore uno degli otto indagati, politici del centro sinistra, manager pubblici e imprenditori, che venerdì mattina erano stati oggetto di perquisizioni.

Si tratta di Massimo Casagrande, 37 anni, avvocato, ex consigliere dei Ds nel precedente consiglio comunale, quando il sindaco era Giuseppe Pericu. L'interrogatorio è stato secretato e quindi nulla trapela sul contenuto. Quello che, però, si intuisce è che Casagrande abbia fornito esaurienti spiegazioni a tutta una serie di dubbi e sospetti degli inquirenti. Si può ipotizzare che abbia risposto non soltanto alle contestazioni che lo

riguardano direttamente, ma abbia anche fornito spiegazioni a tutta una serie di situazioni, episodi, legami che rappresentano la parte ancora sconosciuta della maxi inchiesta.

In vicende simili, si tende a semplificare il concetto con un'espressione: vuotare il sacco. Qui forse potrebbe essere azzardato, ma non si può fare a meno di sottolineare alcuni particolari, come il brevissimo lasso di tempo intercorso tra le perquisizioni e l'interrogatorio, la durata dello stesso, la scelta del luogo segreto, lontano dagli occhi indiscreti, della stampa e non solo.

Sicuramente le prime domande rivolte all'avvocato ex politico hanno riguardato le accuse all'origine del clamoroso blitz di venerdì mattina. Quello che ha permesso di conoscere — dopo una serie di indiscrezioni e fughe di notizie oggetto per altro di un procedimento per favoreggiamento — i nomi dei principali indagati dell'inchiesta che, ad alcune delle persone coinvolte (si parla di una ventina), contesta la corruzione, ma anche la turbativa d'asta e le false fatturazioni.

Ci sono, tra gli altri, Stefano Francesca, portavoce del sindaco Marta Vincenzi, difeso dagli avvo-

cati Giuseppe Sciacchitano e Andrea Andrei; Paolo Striano (difeso da Alessandra Poggi, Nicola Scodnik e Sandro Vaccaro), assessore alle finanze e capogruppo a Tursi per la Margherita nella giunta Pericu; Massimiliano Morettini (difeso da Cesare Manzitti) assessore al decentramento; Claudio Fedrazzoni ex dirigente della Culmv ed ex consigliere Ds nella precedente amministrazione; Giuseppe Profiti (difeso da Giuseppe Gallo) ex direttore generale delle Finanze della Regione Liguria, ex vicepresidente dell'Ospedale Galliera di Genova e oggi presidente dell'Ospedale Bambin Gesù di Roma; Roberto Alessio, amministratore dell'Alessio spa, l'azienda di Vercelli grossista di carni fresche attorno alla quale ruota una fetta importante dell'indagine; Alfonso Di Donato, direttore amministrativo della Asl2 savonese.

Con ruoli distinti, per vicende a volte diverse, e in concorso con altre persone avrebbero intascato complessivamente circa un milione di euro, in contatti o come compenso per consulenze di comodo, per garantire all'Alessio spa la fornitura delle mense ospedaliere del savonese e quella — è imminente la gara d'appalto — per le mense scolastiche del capoluogo

ligure. Direttamente o attraverso i loro legali gli indagati hanno tutti respinto le contestazioni.

Nei loro confronti gli elementi di prova raccolti dagli investigatori sarebbero contenuti soprattutto in alcune delle migliaia di telefonate intercettate in oltre un anno di indagini. In particolare, si possono al momento individuare due filoni principali. Il primo è quello che riguarda Profiti che, attraverso Di Donato, avrebbe aiutato l'azienda vercellese ad aggiudicarsi l'appalto per l'Asl2, poi annullato da un ricorso al Tar di una ditta concorrente. Per Francesca e gli altri politici invece l'accusa riguarda gli accordi con cui avrebbero garantito a Roberto Alessio una partecipazione al business milionario della ristorazione scolastica di Genova. Bistecche, sostiene la procura, in cambio di mazzette. Un patto che, secondo gli inquirenti, inizia durante l'amministrazione Pericu, si rafforza nel periodo pre elettorale del 2007 e si sviluppa anche con la nuova giunta di Marta Vincenzi.

Da domani, intanto, i finanziari del comando provinciale inizieranno ad esaminare i documenti, cartacei e informatici, sequestrati durante le perquisizioni di venerdì sia nelle abitazioni private che negli uffici (Comune, Regione, Asl) degli indagati.

Da domani le Fiamme Gialle inizieranno a esaminare i documenti sequestrati durante il blitz di venerdì

L'ex consigliere Ds avrebbe non solo risposto alle contestazioni ma anche fornito spiegazioni su altri episodi

Le domande hanno riguardato le accuse all'origine del blitz di venerdì mattina





LE PERSQUISIZIONI

Gli uomini della Guardia di Finanza escono dallo studio dell'avvocato Massimo Casagrande, ieri interrogato

